

# IL SERVIZIO COMMISSARIATO NELLA GUARDIA DI FINANZA

## “SUNTO STORICO “

(Dal 1774 alla riforma del 2001)

(A cura del Ten. Col. Gerardo SEVERINO\*)

\*Direttore del Museo Storico del Corpo e Comandante del Centro Studi Storici e Beni Museali del Quartier Generale.

### ***1. Premessa.***

Prima di “avventurarci” nella narrazione delle vicende storiche legate al Servizio Commissariato nell’ambito della Guardia di Finanza è necessario definire il significato del termine stesso di “Commissariato”, il quale si indentifica: <<...*con quella branca della Logistica che risulta più aderente alle quotidiane esigenze del militare*>><sup>1</sup>.

Da un punto di vista strettamente semantico, il termine “Commissariato” trae origine – per derivazione ed estensione – dal c.d. “Commissariato Militare”: Corpo del Regio Esercito, istituito nel 1873 in sostituzione del “Corpo di Intendenza Militare”, a sua volta eretto, nell’allora Regno di Sardegna, nel 1853 onde sostituire l’antica “Azienda Generale” dell’Armata Sarda, ente amministrativo ad ordinamento civile sin lì incaricata di provvedere alla “speciale materia” delle uniformi, dell’armamento e degli equipaggiamenti militari.

E, per “speciale materia” intendiamo tutto quanto rientrava – e per certi versi rientra tutt’oggi – nel novero di quelle procedure, sia amministrative, gestionali e tecniche, legate al vestiario, all’equipaggiamento, all’armamento e al casermaggio delle Forze militari (sia di terra che di mare), ovvero delle Milizie Provinciali - volendoci rapportare al Settecento - e dei Corpi di Polizia di remota origine: dai Carabinieri Reali al Corpo dei Regi Preposti delle Gabelle, ovviamente nell’ambito del Regno di Sardegna.

---

<sup>1</sup> Cfr. voce “*Direzione di Commissariato. Servizi Logistici*”, in <<Il Finanziere>>, numero speciale di giugno 1996.

Oltre alla gestione amministrativa dei “Magazzini Centrali”, luogo di custodia e di mantenimento in efficienza di tutto quanto potesse considerarsi “equipaggiamento militare” (quindi: armi, uniformi, buffetterie e cuoiami, ma anche materiali vari per il casermaggio, il carriaggio e i materiali di Cavalleria, ovvero la gestione dei pezzi di artiglieria, ecc.), i “Servizi di Intendenza” avrebbero gestito, nel tempo, anche gli approvvigionamenti e la distribuzione, così come l’assicurare i principali atti di economia amministrativa connessi alla stipulazione dei contratti d’appalto o semplicemente di acquisto dei materiali, e ciò anche nell’ambito della sussistenza e del vettovagliamento delle Truppe, sia di guarnigione che combattenti.

Ma, come è facile intuire, i Servizi di Intendenza, prima, e di Commissariato, dopo, non riguardarono le sole Truppe piemontesi, essendo questi settori contemplati anche presso gli altri Stati italiani, prima che la ventata Risorgimentale ci portasse al compimento di quell’unità nazionale sancita il 17 marzo del 1861.

Per la parte di nostro interesse daremo, quindi, avvio alla narrazione partendo dal 1774, anno di fondazione della Legione delle Truppe Leggere, antesignana dell’odierna Guardia di Finanza, per poi terminare agli anni 2000, epoca in cui al Corpo è stata conferita l’attuale organizzazione.

## ***2. Le origini del Servizio. Dalle Truppe Leggere ai Corpi di Finanza pre-unitari (1774 – 1861).***

Sia nella “Legione Truppe Leggere”, sorta in Piemonte il 1° ottobre del 1774 che nei Corpi che ad essa fecero seguito, dopo la “Restaurazione” scaturita dal noto “Congresso di Vienna”, nel 1815, il “Servizio” connesso con le forniture del vestiario e degli altri equipaggiamenti militari – allora gratuito per i Sottufficiali e la Truppa – faceva capo ad un ufficiale dello Stato Maggiore, mentre quello relativo al c.d. “Casermaggio”, almeno dopo il 1817, veniva appaltato ad imprese private.

Un primo riferimento normativo all’esercizio di tali “funzioni” ci perviene dal “Regolamento della Legione Truppe Leggere”, approvato con le Regie Patenti del 17 luglio 1781, nel contesto del quale leggiamo che: <<*Oltre alle paghe sopra divise, pane, caserma, vestiario compreso in questo il Rodingoto<sup>2</sup>, l’Ufficio Generale del Soldo*

---

<sup>2</sup> Deformazione del termine francese “redingote”, vale a dire un capo di abbigliamento intermedio fra la roba e il mantello (robe-manteau, sempre in francese), ovvero un soprabito o cappotto legato sul davanti, aderente alla vita e lasciato libero inferiormente.

*farà corrispondere annualmente lire due per ogni individuo per li medicinali compresi li Caporali Maggiori, ed esclusi gli Uffiziali, Trabanti, e Forieri, Sergenti, Cadetti, Volontari ed altri dello Stato Maggiore>>.*

E, sempre lo stesso, “Ufficio Generale” avrebbe anche accordato: <<...un letto e mezzo senza legna per Compagnia per gli ammogliati, ed un letto intiero colla legna per caduno degli Armaruoli>>, volendo trattare, nello specifico, anche l’aspetto del “Casermaggio” e dell’assistenza al personale.

La storia del Corpo ci ricorda, poi, che a seguito dell’invasione Napoleonica del Piemonte, nel 1796, la “Legione...” fu sciolta e, in sua vece, per il c.d. “Servizio del Cordone Doganale” furono trasferiti in zona alcuni contingenti del Corpo dei Preposti Doganali francesi, sorto in Francia nel corso del 1791 col titolo di “Service Actif des Douanes” e che avrebbe, in seguito, sostituito i Corpi Doganali nazionali nelle varie aree geografiche - Sicilia e Sardegna escluse - ove, negli anni successivi, sarebbero sorti Stati satelliti di Francia.

Il Corpo, peraltro, sarebbe stato “mantenuto in vita” anche a seguito della richiamata “Restaurazione”, posta in essere a seguito del “Congresso di Vienna”.

E, mentre da un lato fu ricostruita l’antica “Legione...”, sebbene con il mutato nome di “Legione Reale Leggera”, unità alla quale venne affidata la vigilanza politico-militare delle frontiere, ivi compresa la lotta al contrabbando, dall’altra, invece, venne affidato ai Regi Preposti delle Gabelle la vigilanza degli spazi doganali, il rispetto delle leggi doganali e la stessa lotta al contrabbando. Ciò anche attraverso l’istituzione, con Regio Editto del 4 giugno 1816, di un primitivo “Servizio Marittimo” operante lungo le coste liguri e nei laghi di frontiera.

Ed era stato proprio con l’entrata in scena, nel 1796 in Piemonte, del Corpo dei Preposti delle Gabelle (in taluni casi definiti anche “Guardie Doganali” o “di Finanza”, a seconda degli Stati Napoleonici) che aveva avuto origine il ricorso alla c.d. “Massa”<sup>3</sup> (sia del

---

<sup>3</sup> Il termine deriva dalla parola francese “*la Masse*”, che letteralmente significa “*Fondo*” e che corrispondeva all’importo complessivo che lo Stato versava ad ogni Reggimento per le sue varie esigenze e che, in particolare, doveva servire a coprire ogni sua spesa: dall’armamento all’equipaggiamento, dal vestiario al vitto, così come per il “*soldo*” (stipendio) da corrispondere ai militari. Il conto de “*la Masse*” era incrementato anche dai risparmi che il Reggimento o Corpo riusciva a realizzare. Il sistema della “*Massa*” fu, poi, migliorato per effetto di un Decreto del 2 marzo 1808 del Viceré d’Italia Eugenio Bonaparte, con il quale si stabilì che, per la “*Massa*” dei Preposti delle Gabelle l’implementazione di cassa fosse garantita anche attraverso appositi prelevamenti dalle paghe e dai premi spettanti agli scopritori delle violazioni doganali.

Corpo che Individuale), alla quale sarebbero spettati sia il finanziamento che la gestione del “Servizio di Commissariato e Casermaggio”, così come lo intendiamo noi oggi.

Il rimando al “Fondo di Massa”, e quindi alla sua Amministrazione, fu mantenuto, dunque, anche dopo la “Restaurazione”, tant’è vero che dal Regio Viglietto di Vittorio Emanuele I, in data 23 agosto 1819, concernente l’uniforme del Corpo, apprendiamo, infatti, che: <<*Il fondo di Massa per provvedimento degli uniformi, e delle armi ai Preposti, Sotto-Brigadieri, e Brigadieri, continuerà a formarsi mediante una proporzionata ritenzione sulle loro paghe, e sul ripartimento delle contravvenzioni*>>, come evidenziava l’art. 3.

A tali “ritenzioni” avrebbe provveduto la c.d. “Azienda Generale delle Gabelle”, alla quale, a norma dell’art. 6 spettava anche la gestione della relativa contabilità.

L’art. 37 del “Regolamento pel Corpo de’ Preposti delle Regie Dogane”, emanato con il Regio Viglietto del 12 settembre 1819, aggiunse, infine, che: <<*Tutti gli effetti di vestimento, e d’armatura, che saranno inviati dagli Appaltatori ai Direttori, e da questi ai Ricevitori principali, saranno accompagnati da una bolla di vettura spiccata da un registro a ciò destinato*>>.

L’approvvigionamento del vestiario e dell’armamento, sempre attraverso il ricorso al sistema dei “Fondi di Massa”, fu esteso anche ai reparti del Corpo dei Preposti stanziati in Sardegna a partire dal 1847.

L’art. 45 del Regio decreto del 15 maggio 1847 così ne disciplinò l’esecuzione: <<*Li Commissarj alle Brigate riceveranno dai Ricevitori Principali della Divisione, e questi dal Magazziniere Generale di Cagliari gli effetti necessari per li Preposti della rispettiva Suddivisione; essi a termini delle disposizioni in vigore ne faranno periodicamente la domanda al Capo Divisionario, e questi al Direttore per mezzo d'uno Stato indicante la specie degli oggetti, il numero di taglia, il nome e grado degli Individui per cui si richiedono, ed il rispettivo avere alla Massa.*

*Il Direttore farà esaminare tali Stati dall' Impiegato incaricato della tenuta dei Conti Masse, onde poter tosto commettere all' Impresa gli oggetti mancanti in magazzino, e quindi farà spedire dal Magazziniere Generale ai Ricevitori Principali gli effetti, che saranno necessarj per evacuare le richieste dei Commissarj, avuto riguardo ai movimenti occorsi nel frattempo*>>.

L’attività di “Commissariato” interessò, come ricordato in precedenza, anche gli altri Corpi di Finanza preunitari, peraltro con metodi e “costumanze” molto spesso simili fra loro.

Nel Regno delle Due Sicilie, ove l'allora Corpo delle Guardie dè Dazi Indiretti era sorto ai tempi di Re Gioacchino Murat (1809), la gestione relativa agli approvvigionamenti e alla distribuzione del vestiario e delle relative buffetterie non era molto dissimile da quella praticata nel Regno di Sardegna, durante e dopo l'epopea Napoleonica.

Da una Circolare a firma del Direttore Generale dè Dazi Indiretti, emanata a Napoli il 31 dicembre 1814 - a processo restaurativo ormai avviato - apprendiamo che alla fornitura del vestiario alle Guardie, ai Brigadieri, Piloti, Preposti e Marinai provvedeva la stessa Amministrazione Generale (art. 8), sulla base di un'apposita ritenuta sulle paghe (art. 10), mentre: <<*I Sotto Tenenti da oggi innanzi di vestiranno a loro spese ed in conseguenza non sarà fatta alcuna ritenuta per abbigliamento sul loro soldo*>> (art.11).

Il vestiario e l'armamento riservati ai militi del Corpo delle Guardie dè Dazi Indiretti venivano conservati (art. 12) nei c.d. "Magazzini di abbigliamento ed armamento", stabiliti presso le varie Direzioni dei Dazi, in genere in essere presso le varie Provincie del Regno.

Nella "Truppa di Finanza Pontificia", sorta col titolo di "Guardia Doganale" o "Truppa Doganale" nel 1786 negli Stati del Papa, lo speciale servizio della gestione dei materiali di armamento e casermaggio era demandato direttamente alla R.C.A. ("Reverenda Camera Apostolica", l'equivalente del Ministero delle Finanze), mentre al "Magazzino di Abbigliamento", che faceva capo alla "Tesoreria Generale" (o Camerale, che dir si voglia, una sorta di Ministero del Tesoro *ante litteram*<sup>4</sup>), il quale agiva anche attraverso la c.d. "Commissione d'Abbigliamento", spettava l'approvvigionamento delle uniformi e dei vari capi di vestiario<sup>5</sup>.

Anche in questo caso fu previsto il ricorso alla "Massa Individuale" (formata da un fondo di scudi 2 per ogni uomo), la quale, a norma dell'art. 129 del nuovo "Regolamento" del Corpo, approvato dal Tesoriere Generale (una sorta di Ministro del Tesoro) il 1° dicembre 1823, avrebbe garantito il Governo: <<*...per ogni mancanza di vestiario che potesse rinvenirsi nel tempo, che decorre dall'epoca della distribuzione degli effetti di vestiario, e di piccolo equipaggio al loro rimpiazzo*>>.

---

<sup>4</sup> Ricordiamo che il Tesorierato Generale, nel 1848, diede vita al Ministero delle Finanze dello Stato Pontificio.

<sup>5</sup> Lo aveva stabilito il "Regolamento Generale della Truppa delle Dogane Pontificie", emanato nel 1816 e confermato l'art. 155 del "Regolamento Generale..." emanato il 1° dicembre 1823.

Molto interessante, per la nostra vicenda storica, è quanto fu contemplato dall'art. 156, secondo il quale: <<*Della qualità, e quantità degli effetti, e generi, che saranno identificamente versati nel suddetto Magazzino sarà responsabile la Commissione di abbigliamento già stabilita, cui incomberà di assistere ogni volta, che si eseguirà il versamento di effetti nel Magazzino medesimo, e di fare le debite verificazioni a, ad oggetto che non vengono ricevuti effetti dissimili dai campioni, e vi farà apporre nell'atto del ricevimento il bollo a ciò destinato*>>.

Dall'analisi dell'articolo ci sembra palesarsi un embrione di quello che, solo molti decenni dopo, sarà incarnato dal "Magazzino Centrale" del vestiario sorto, all'indomani dell'unificazione nazionale, nell'ambito del Corpo delle Guardie Doganali del Regno d'Italia.

Nel Corpo della "Regia Guardia di Finanza" del Granducato di Toscana, istituito il 18 dicembre del 1840, le materie del "vestiario ed armamento" furono disciplinate dal Titolo VIII dello stesso "Regolamento Organico per la R. Guardia di Finanza", approvato con "Veneratissima Sovrana Risoluzione" della stessa data.

Ebbene, mentre per quanto riguardava l'armamento dei Finanzieri, l'art. 103 stabilì che la prima fornitura sarebbe stata fatta a spese dell'Amministrazione, mentre per la successiva riparazione e manutenzione si sarebbe fatto capo alla c.d. "Cassa della Brigata"<sup>6</sup>, l'equivalente di quel "Fondo di Massa" di cui abbiamo trattato prima per gli altri Corpi preunitari, per il vestiario si sarebbe provveduto, invece, <<*...a spese particolari delle Guardie*>> (art. 104).

Ciò sarebbe avvenuto anche attraverso l'implementazione della "Cassa della Brigata", la quale non avrebbe però elargito alcuna somma (art. 109) per le riparazioni del vestiario, le quali rimanevano a quel punto a pieno carico degli stessi Finanzieri Granducali, ai quali, però, l'uniforme sarebbe rimasta in proprietà dopo il congedo dal Corpo (art. 110), tolti però i distinti di grado e gli emblemi dello Stato.

Il titolo IX, nel disciplinare le materie dell'accasermamento e dell'alimentazione, stabilì, invece, che il solo accasermamento e le relative spese di "Casermaggio" sarebbero gravate sull'Amministrazione Generale delle Finanze (art. 112), mentre per il vitto, la spesa sarebbe stata ripartita fra i membri dei vari Distaccamenti della Guardia (art. 114).

Tralasciando l'analisi di quanto praticato nei Corpi di Finanza preunitari di minore entità (quali i Corpi dei Ducati di Modena, Parma e Piacenza), riserviamo un ultimo

---

<sup>6</sup> La "Cassa" sarebbe stata alimentata, oltre che dalle ritenzioni sulle paghe dei Finanzieri, anche dal prelievo della metà delle c.d. "quote contravvenzionali" spettanti ai verbalizzanti.

approfondimento ad un altro dei principali Corpi Doganali che operarono nella nostra Penisola sino all'unificazione del 1861.

Ci riferiamo alla "Imperial Regia Guardia di Finanza" attiva nel Regno Lombardo-Veneto, oltre che, ovviamente, anche nelle c.d. "Provincie Tedesche e Galiziane".

Dal "Regolamento Organico e di Servizio" del Corpo, scaturito nel 1843, grazie al Titolo XI (Vestiaro ed armamento) apprendiamo che per la fornitura del vestiario era previsto il concorso diretto degli stessi appartenenti al Corpo (art. 251), anche se lo Stato avrebbe garantito la concessione di una speciale indennità.

A tal fine, poiché: <<...il vestiario e l'armamento degli individui della Guardia di Finanza sieno tenuti continuamente in ordine, come anche per garantire l'Erario dei contingibili risarcimenti, ciascun individuo della Guardia di Finanza dovrà fare un deposito che verrà determinato mediante speciale disposizione>> (art. 256).

A spese totali dell'Erario era, invece, la fornitura delle armi e dei vari oggetti d'armamento, così come le spese per la loro manutenzione e/o riparazione: <<...sempre che non siano state danneggiate o perdute per cattiveria o per manifesta negligenza dell'individuo>> (art. 255)

### **3. Vestiario, armamento ed equipaggiamento ai tempi delle Guardie Doganali del Regno d'Italia (1862 – 1873).**

Dopo un periodo di transizione, nel corso del quale continuarono ad operare, nella Penisola italiana (mancavano ancora all'appello i territori di quel che rimaneva dello Stato Pontificio, oltre che il Veneto e la Venezia Giulia) sia i Preposti delle Regie Gabelle che le Guardie dè Dazi Indiretti, si giunse, finalmente, all'approvazione della Legge 13 maggio, n. 616, con la quale fu istituito il "Corpo delle Guardie Doganali" del Regno d'Italia.

Composto da 14.073 uomini, distinti in 180 Luogotenenti, 120 Sotto Tenenti, 3.495 fra Brigadieri e Sotto brigadieri, 7.341 guardie del contingente di terra, il Corpo avrebbe disposto anche e soprattutto di ben 3.237 guardie del contingente "di mare" e "sedentarie", cui si aggiunsero 200 mozzi per il servizio delle imbarcazioni doganali.

Il neo costituito Corpo doganale, pregiudizialmente escluso dal consorzio militare, si compose, quindi, di personale variegato: "militarizzato" fino ai gradi d'ufficiale inferiore (guardie, brigadieri e tenenti delle varie classi), destinatari dei rigori della disciplina militare; "civile", rappresentato da coloro che ricoprivano funzioni direttive (sotto ispettori ed ispettori comandanti di Distretto o di Circolo), creando spesso anche

confusione con le attribuzioni ed i compiti demandati agli altri funzionari dell'amministrazione doganale.

Posto, sin da allora, alle dipendenze del Ministro (e non del Ministero) delle Finanze, il Corpo delle Guardie Doganali (composto in larga misura da personale proveniente dalle varie milizie finanziarie pre-unitarie, comprese, quindi, le Guardie dei Dazi Indiretti) fu inquadrato nell'ambito della Direzione Generale delle Gabelle del Ministero delle Finanze, presso la quale fu istituita la VI Divisione "Guardia Doganale", presieduta dal Dott. Paolo Azzolini.

Il Corpo ebbe, quale compito principale la: *<<repressione del contrabbando e la tutela dei dazi, la cui riscossione è affidata all'Amministrazione delle Gabelle>>*, così come cita l'art. 2 del Regolamento Organico del Corpo stesso emanato il successivo 13 novembre 1862<sup>7</sup>.

Quale compito secondario troviamo, invece, il concorso, nei limiti stabiliti dallo stesso regolamento: *<<...alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ed al mantenimento delle prescrizioni di polizia marittima e finalmente in caso di guerra può essere mobilizzata>>*.

In caso di mobilitazione, le guardie passavano alla dipendenza del Ministro della Guerra e di quello della Marina, e quindi assoggettate alle leggi e ai regolamenti militari, pur conservando la divisa, i gradi e il soldo propri. Il comando dei reparti mobilizzati delle guardie doganali sarebbe stato assunto da ufficiali scelti dai due citati Ministeri.

Riguardo alla materia del vestiario, equipaggiamenti e armamenti occorre dire che, almeno nella prima fase della transizione politico-istituzionale (1860 – 1861), i reparti dei due Corpi (Regi Preposti e Dazi Indiretti) risposero del loro agire alla Direzione Generale delle Gabelle, ovviamente attiva nell'ambito del Ministero delle Finanze.

A tale Ripartizione spettò, quindi, l'onere di provvedere non solo all'approvvigionamento dagli appaltatori, ma anche la non facile distribuzione alle Direzioni Periferiche delle Gabelle del Regno dei capi di vestiario ed equipaggiamenti relativi, così come previsti e contemplati dalle costumanze analiticamente descritte dal Real decreto del 3 settembre 1850, l'ultimo in ordine di tempo che aveva rivisto (anche in chiave di modernità) il vestiario in uso al Corpo dei Preposti.

Continuò, quindi, la competenza in materia della "Massa del Corpo", i cui funzionari e impiegati sedenti in Torino furono coloro ai quali si dovettero gli sforzi maggiori,

---

<sup>7</sup> Con R. Decreto n. 989.

soprattutto in materia di vestiario ed equipaggiamento, settori per i quali abbisognarono anche degli studi tecnici: gli stessi che consentirono di inserire, nel “Regolamento organico del Corpo...” (R. decreto 13 novembre 1862, n. 989) le Tabelle 1 e 2, relative rispettivamente all’armamento e alle divise del personale delle Guardie.

Nel prendere vita il neo Corpo delle Guardie Doganali, prevalse, quindi, il già collaudato sistema amministrativo-gestionale ereditato dal Corpo dei Preposti delle Gabelle dell’ormai tramontato Regno di Sardegna.

Dal “Regolamento Organico del Corpo delle Guardie Doganali”, approvato con Regio decreto del 13 novembre 1862, n. 989, abbiamo, infatti, conferma che, le armi in dotazione al personale del Corpo (solo Sottufficiali e Truppa) sarebbero state somministrate direttamente dallo Stato, il quale: <<...ne conserva la proprietà e ne fornisce le munizioni necessarie>> (art. 36).

Nulla variava, quindi, anche riguardo alla fornitura del vestiario e degli equipaggiamenti ad esso connessi, per la quale vi era la competenza esclusiva delle citate “Massa del Corpo” e “Massa Individuale”.

Mentre la prima (art. 54) avrebbe provveduto in generale al corredo dei Sottufficiali, delle Guardie e dei Mozzi doganali, la seconda (art. 55) avrebbe riguardato il singolo appartenente al Corpo, dovendo egli sopperire alle spese di corredo e di vitto, attraverso apposite trattenute sulle paghe e sulle “quote contravvenzionali”, così come avveniva in passato (art. 56).

Riguardo al “Casermaggio”, il “Regolamento...” del 1862 stabilì (art. 60) che alle spese per i mobili e gli altri utensili, di cui ad un’allegata “Tabella” (la n. 3), ci doveva pensare direttamente lo Stato, mentre uno speciale “concorso economico” da parte del personale (art. 62) avrebbe finanziato l’acquisto di mobili di casermaggio ad uso personale (brande, bauli, armadi, oggetti di toilette, ecc.), per la cui spesa, i Sottufficiali, le Guardie e i Mozzi doganali avrebbero partecipato: <<...individualmente in ragione di una lira e venti centesimi per mese>>.

La “Massa del Corpo”, che nel 1862 era presieduta dallo stesso Direttore Generale delle Gabelle, Conte Giovanni Cappellari della Colomba, oltre agli aspetti pratici relativi alla distribuzione del vestiario, delle buffetterie e degli altri effetti di equipaggiamento, avrebbe dovuto anche gestirne le varie questioni amministrative, studiando e

predisponendo anche i classici “Capitolati tecnici”<sup>8</sup>, ai quali si sarebbero dovute attenere le varie aziende produttrici o appaltanti nella realizzazione degli effetti di vestiario e di buffetteria occorrenti al Corpo.

Il complesso di tali attività, incombenze e poteri era stato contemplato nel “Regolamento per l’Amministrazione delle Masse dei Sott’ufficiali e Guardie Doganali”, emanato con Decreto del Ministro delle Finanze del 23 dicembre dello stesso 1862.

I materiali acquistati con i fondi della “Massa del Corpo” (che ricordiamo era gestita da un Consiglio di Amministrazione sedente direttamente presso il Ministero delle Finanze), ovvero le stesse armi e munizioni da guerra ricevuti per conto dello Stato venivano, quindi, distribuiti alle varie Direzioni Compartimentali delle Gabelle stanziare sul territorio, prevedendo, altresì, l’istituzione di appositi “Magazzini di Deposito” anche presso i Comandi Divisionali della Guardia (art. 13 e 14 del “Regolamento...”) <sup>9</sup>.

Il lavoro che il Consiglio di Amministrazione della “Massa del Corpo”, quale forma sostitutiva dell’equivalente “Intendenza Militare” operante per il Regio Esercito, dovette affrontare in quei primi anni di vita del Corpo delle Guardie Doganali fu davvero improbo e delicato.

Numerosi erano gli aspetti che andavano curati in quei frangenti.

Dalla distribuzione, a partire dal maggio 1862, delle nuove uniformi del Corpo (in realtà era la stessa dei vecchi Preposti) a tutti i suoi appartenenti (tenendo presente che nel Sud Italia, come detto precedentemente, erano rimasti in auge i contingenti delle Guardie dè Dazi Indiretti del tramontato Regno delle Due Sicilie), alla radicale sostituzione delle armi antiche.

Queste erano ormai inservibili sia per vetustà che per modello, tanto che si rese necessario varare un complesso lavoro che consentì, a partire dal 1863, la stipula di un primo contratto per la fornitura di uno stock di 3000 moschetti, nonché la cessione, da

---

<sup>8</sup> Per i quali era consigliato anche l’intervento di uno o più periti tecnici, preferendo quelli addetti al Servizio Militare, così come stabilì l’art. 11 del “Regolamento per l’Amministrazione delle Masse dei Sott’ufficiali e Guardie Doganali”, emanato con Decreto del Ministro delle Finanze del 23 dicembre 1862.

<sup>9</sup> Alla data del 30 novembre 1862, allorché fu firmato il Regio decreto che approvò il c.d. “Ruolo del Contingente delle Guardie Doganali”, i Comandi di Divisione del Corpo furono fissati nelle città di: Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Chieti, Como, Cosenza, Firenze, Foggia, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Messina, Modena, Napoli, Novara, Oneglia, Orbetello, Palermo, Parma, Reggio Calabria, Salerno e Torino.

parte del Ministero della Guerra, di 4800 carabine, con relative sciabole baionette, del c.d. “sistema napoletano”<sup>10</sup>.

La “Massa...” dovette, poi, gestire – sempre sul piano logistico e, quindi, del “Commissariato Militare” – anche la partecipazione delle Guardie Doganali alle “imprese militari” che il Paese avrebbe affrontato negli anni che seguirono, facendo riferimento ovviamente alla 3<sup>a</sup> Guerra d’Indipendenza (1866) e alla Liberazione di Roma, nel settembre del 1870, eventi per i quali furono mobilitate alcune unità del Corpo<sup>11</sup>.

#### ***4. L’organizzazione del Servizio e del Magazzino del Vestiario nell’ambito della Direzione Generale delle Gabelle (1873 – 1906).***

Una prima e, per certi versi, radicale riforma al sistema della gestione dei settori “vestiario, armamento e casermaggio” si registrò a partire dal 4 giugno 1873, data nella quale fu emanato il Regio decreto n. 1446 con cui fu approvato il nuovo “Regolamento per l’amministrazione del Fondo di Massa del Corpo delle Guardie Doganali”.

Ebbene, nell’ambito delle c.d. “Istruzioni per l’esecuzione del presente Regolamento”, contemplate dall’art. 19 dello stesso “Regolamento...”, fu a sua volta firmato, in data 20 dicembre 1873, il “Decreto Ministeriale sulle istruzioni di contabilità per l’amministrazione del Fondo di Massa del Corpo delle Guardie Doganali”.

Grazie all’art. 9 si istituì a Firenze, ove risiedeva ancora la Direzione Generale delle Gabelle e la III Divisione “Guardia Doganale” (in Corso dei Tintori, n. 22<sup>12</sup>), il “Magazzino Centrale del Vestiario”, presso il quale, da quel momento in avanti sarebbero stati depositati tutti gli effetti di vestiario: <<...*le stoffe e gli effetti di divisa somministrati dagli appaltatori*>> un tempo affidati alle cure dei vecchi “Magazzini Divisionali”: <<...*per farne la distribuzione nelle Provincie*>> del Regno.

Il “Regolamento...” del 1873, mercé i contenuti del capitolo dal titolo “Effetti di divisa”, composto da ben 21 articoli, non solo disciplinò la gestione del “Magazzino...”, ma stabilì anche le regole alle quali si sarebbe dovuto attenere il Consiglio di

---

<sup>10</sup> Cfr. Salvatore Galiano, *Manuale della Regia Guardia di Finanza. Raccolta delle leggi e regolamenti riguardanti l’istituzione, la disciplina, l’amministrazione ed il servizio del Corpo, con note e commenti*, Tipografia Luigi Gargiulo, Napoli, 1890, pag. 12.

<sup>11</sup> Cfr. Pierpaolo Meccariello, *Storia della Guardia di Finanza*, Le Monnier, Firenze, 2003, pag. 45.

<sup>12</sup> Cfr. *Annuario del Ministero delle Finanze del Regno d’Italia pel 1872*, Stamperia Reale, Firenze, 1872, pag. 141.

Amministrazione del “Fondo di Massa” nelle varie fasi connesse con gli approvvigionamenti del vestiario, analizzando, quindi, sia gli aspetti amministrativi che quelli squisitamente tecnici che la materia prevedeva.

L’idea di “centralizzare” in un unico “Magazzino” gli effetti di vestiario ed equipaggiamento, così come l’averne voluto “regolamentare” la gestione tecnico-amministrativa non era stata del tutto casuale, riferendoci all’anno nel quale tale importante riforma si registrò.

Avevamo, infatti, ricordato che era stato proprio nel 1873, esattamente in settembre che a Roma, nell’ambito del Ministero della Guerra era sorto il “Servizio di Commissariato Militare”, e ciò attraverso la trasformazione – e quindi la “militarizzazione” – della vetusta Intendenza Militare in Corpo del Regio Esercito<sup>13</sup>.

Il “Magazzino Centrale del Vestiario” delle Guardie Doganali (dal 1881 trasformate in “Guardie di Finanza”) rimase attivo in Firenze sino al 1° giugno del 1891, data in cui la Direzione Generale delle Gabelle ne dispose il trasferimento definitivo a Roma, fissandone la sede in Via del Quirinale, n. 43, che corrispondeva al celebre “Palazzo Rospigliosi”<sup>14</sup>.

Da quel momento in avanti, anche la nuova sede romana il “Magazzino...” avrebbe ospitato, oltre alle varie incombenze legate alla gestione del vestiario, anche quelle connesse con le bande di gara (esempio visione dei “Capitolati d’onore” e dei campionari merceologici) per la fornitura dei singoli capi di vestiario, come ci confermano i vari “Avvisi d’asta” pubblicati sulle Gazzette Ufficiali del Regno.

Il 1891, al di là di tale evento, avrebbe apportato al settore “Commissariato” nuove e più importanti prospettive, grazie all’istituzione del c.d. “Comitato del Corpo”, sorto per effetto della Legge n. 398 del 14 luglio 1891.

Organo collegiale apparentemente simile a quello dell’Arma dei Carabinieri, il “Comitato...” avrebbe contribuito a dare alla Guardia di Finanza un assetto sempre più militare, sperimentando metodologie gestionali che, in seguito, avrebbero fatto capo al Comando Generale ed alle sue strutture interne.

Istituito per disposizione dell’art. 10, il “Comitato del Corpo”, alla cui direzione fu posto un Generale del Regio Esercito, era composto da un Ispettore Generale e da un

---

<sup>13</sup> Cfr. *Il Servizio di Commissariato ha cento anni*, in <<Il Finanziere>>, n. 20 del 31 ottobre 1973, pag. 6.

<sup>14</sup> Con circolare n. 949/Massa – Div. VI della Direzione Generale delle Gabelle, in data 30 marzo 1891, con oggetto “*Trasferimento a Roma del Magazzino Centrale del Vestiario delle Guardie di Finanza*”, in <<Bollettino Ufficiale del Corpo della Guardia di Finanza>>, mese di marzo 1891, pag. 107.

Capo di Divisione del Ministero delle Finanze, da un ufficiale superiore del Regio Esercito e da un ispettore Comandante di Divisione della Guardia di Finanza.

Si deve al “Comitato del Corpo”, ma soprattutto agli ufficiali della Guardia di Finanza che vi si alternarono negli anni, le principali riforme che accompagneranno il Corpo in quello scorcio di secolo e nei primi anni del ‘900, prime fra tutte l’estensione alla Guardia di Finanza dell’appellativo di “Regia”, previsto con il R. decreto n. 99 del 27 maggio 1892, nonché l’adozione di un fregio proprio del Corpo (cornetta da cacciatore, granata con fiamma e fucili incrociati), adottato con la circolare n. 2864 della Direzione Generale delle Gabelle in data 24 agosto, sempre del 1892, in sostituzione dello Stemma Sabauda previsto dal Regolamento delle Guardie Doganali del 1862.

Importante fu poi l’istituzione, nel 1896, della Scuola per Ufficiali, a Caserta, ed i tanti provvedimenti di legge con i quali si migliorò la carriera ed il benessere del personale, avvicinandolo sempre più a quello delle Forze Armate, al quale venivano, invece, riconosciute prerogative e trattamenti privilegiati.

Nel 1893, nell’ambito della riforma cui fu oggetto la Direzione Generale delle Gabelle per effetto del Regio decreto n. 557 del 27 settembre ‘93, la “Massa del Corpo” diede vita alla “Sezione V” della Direzione Generale delle Gabelle, così come stabilito dall’art. 1. In tale ambito, si decise di affidare il “Magazzino Centrale Massa” ad un ufficiale delle stesse Fiamme Gialle.

Fu così che a dirigere il “Magazzino...”, a far data dal 30 novembre 1893, fu destinato l’Ispettore di 1<sup>a</sup> classe (equivalente del grado di Maggiore) Filippo Viveros, un valente ufficiale del Corpo che aveva sin lì retto il Comando del Circolo di Firenze<sup>15</sup>. Qualche tempo dopo, al Direttore verrà affiancato anche un Sott’ordine, nella persona del Tenente di 1<sup>a</sup> classe Antonio Parri, oltre ovviamente ad alcuni sottufficiali e guardie, per il disbrigo delle incombenze d’ufficio<sup>16</sup>.

Dopo il 1894, così come era accaduto per il “Servizio Commissariato” del Regio Esercito (con la riforma voluta dal Ministro della Guerra, Generale Stanislao Mocenni),

---

<sup>15</sup> Nato a Palermo il 6 luglio del 1844, il Viveros era entrato nell’Amministrazione delle Gabelle del Regno d’Italia il 18 aprile del 1864, quale volontario presso la Direzione Generale di Palermo. Promosso Ispettore di 3<sup>a</sup> classe il 23 giugno del 1881, fu trasferito nei ranghi della Guardia di Finanza, destinato al Comando del Circolo di Siracusa. Negli anni seguenti ebbe il Comando dei Circoli di Trapani, Messina, Lecce, poi di nuovo Siracusa e, infine Firenze.

<sup>16</sup> Cfr. voce “*Magazzino Centrale del Vestiario delle Guardie di Finanza*”, in <<Annuario dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro del Regno d’Italia – 1896-97>>, Tipografia Elzeveriana, Roma, 1896, pag. 361.

il “Magazzino Centrale del Vestiario” delle Regie Guardie di Finanza si vide attribuire, oltre che la “Direzione Amministrativa” anche quella “Tecnica”, seguendo così le direttive che lo stesso “Comitato del Corpo” aveva approvato.

Ciò, nel chiaro tentativo di migliorare sia le forniture di vestiario che la scelta dei nuovi materiali d’equipaggiamento, ivi compreso lo studio dei materiali (sia di vestiario che di equipaggiamento e casermaggio) atti ad evitare il diffondersi, specie nelle zone paludose, della temibile malaria, che tante vittime aveva e avrebbe procurato alle Fiamme Gialle. Fu, quest’ultimo un aspetto che s’avviò a risoluzione solo agli inizi del Novecento, esattamente nel corso del 1901, come ci documenta la seguente Corrispondenza pubblicata su una rivista del Corpo.

*<<È stato adottato un copricapo per uso degli agenti durante la stagione malarica, simile a quello che portano le truppe d’Africa. Esso è provvisto di maschera con reticella metallica, al margine inferiore della quale è attaccato un velo da riunirsi ai lembi estremi della giubba. Le mani e i polsi sono ricoperti di guanti di tela>><sup>17</sup>.*

Appartiene a quel periodo storico anche l’emanazione delle prime “Istruzioni sulla divisa della R. Guardia di Finanza”, emanate con Circolare del Direttore Generale delle Gabelle, in data 1° maggio 1897, peraltro, corredate da alcune stupende tavole a colori riproducenti le varie uniformi e capi di vestiario in uso al personale del Corpo.

In precedenza, qualche mese prima, con apposita Circolare<sup>18</sup>, la stessa Direzione Generale delle Gabelle aveva disciplinato la fornitura di uniformi e oggetti vari di divisa per gli ufficiali della Guardia, stabilendo che la “Massa del Corpo” avrebbe anticipato agli ufficiali che ne avessero fatto richiesta il costo degli acquisti di vestiario da loro fatti, presso le varie sedi dell’Unione Militare, così come una successiva Circolare deliberò un sussidio per la prima vestizione dei neo Sottotenenti<sup>19</sup>.

A partire dall’anno 1900, il “Magazzino Centrale del Vestiario”, ancora retto dall’Ispettore Viveros, si adoperò per l’approvvigionamento e la distribuzione, presso i vari reparti del Corpo, dei nuovi fucili Wetterli-Vitali, mod. “1870-87”, che gradualmente avrebbero sostituito i vecchi Wetterli, mod. “1870”, così alcune importanti modifiche

---

<sup>17</sup> Cfr. Corrispondenza dal titolo “*Difesa contro la malaria*”, in <<La Rivista illustrata della R. Guardia di Finanza italiana>>, n. 14 del 16 luglio 1901.

<sup>18</sup> La n. 6498 – Div. III della Direzione Generale delle Gabelle in data 13 marzo 1897, con oggetto “*Fornitura di oggetti di divisa per gli ufficiali della R. Guardia di Finanza*”.

<sup>19</sup> La n. 19557 – Div. III Direzione Generale delle Gabelle in data 5 luglio 1897.

furono apportate alle uniformi del personale, sia di terra che di mare, come ci ricorda una pubblicazione dell'epoca<sup>20</sup>.

E del ruolo avuto in tale direzione dal “Magazzino...” vi è ampia dimostrazione anche sulle pagine della già citata rivista del Corpo la quale, in un suo numero del luglio 1902, esordì così, nel commentare l'adozione di una nuova pistola.

*<<È incominciato presso il Magazzino centrale del vestiario il collaudo della nuova pistola per gli agenti di bassa forza del Corpo. La nuova pistola, fabbricata dalla Ditta Glisenti di Brescia al prezzo di L. 35 ciascuna, è identica a quella in uso per gli ufficiali del R. Esercito, modello 1889, modificata nel meccanismo di scatto che rassomiglia a quello della pistola a rotazione mod. 1874>><sup>21</sup>.*

##### **5. Vestiario, armamento ed equipaggiamento delle Fiamme Gialle a seguito dell'istituzione del Comando Generale della R. Guardia di Finanza (1906 – 1946).**

Le procedure legate alle materie di stretta pertinenza del “Servizio di Commissariato” rimasero immutate anche dopo il raggiungimento dell'agognata “Autonomia del Corpo”.

Questa fu raggiunta dalla Regia Guardia di Finanza grazie alla Legge 19 luglio 1906 n. 367, la quale mutò l'ordinamento della nostra Istituzione, trasformandola in un Corpo autonomo rispetto alla Direzione Generale delle Gabelle. In tale circostanza fu, quindi, istituito il Comando Generale, affidato ad un Ufficiale Generale del Regio Esercito, nonché 8 Comandi di Legione territoriali ed una “Legione Allievi”.

Fu così che il “Magazzino Centrale Vestiario”, un tempo amministrato direttamente dal Consiglio di Amministrazione del “Fondo di Massa” del Corpo, attraverso le figure professionali del “Direttore”, del “Controllore” e dei “Computisti”, fu affidato, invece, alla direzione di un ufficiale inferiore, dipendente direttamente – sul piano dell'impiego e, quindi, disciplinare, dall'Ufficio di Segreteria del Comando Generale, mentre sul piano amministrativo avrebbe continuato il rapporto con il Consiglio d'Amministrazione del richiamato “Fondo...”.

L'Ispettore di 1<sup>a</sup> classe Filippo Viveros, che dal 1893 dirigeva il “Magazzino...”, fu collocato a riposo con decorrenza 1<sup>o</sup> giugno 1906. Al suo posto fu destinato, quale

---

<sup>20</sup> Cfr. “Cronaca dell'anno 1900”, in <<Strenna del Finanziere>>, Tipografia del Finanziere, Roma, 1900, pagg. 191 e 192,

<sup>21</sup> Cfr. Corrispondenza dal titolo “La nuova pistola”, in <<La Rivista illustrata della R. Guardia di Finanza italiana>>, n. 13 del 1<sup>o</sup> luglio 1902, pag. 174.

“Direttore/Magazziniere” il Capitano Francesco Lentini, coadiuvato dal Tenente Alfredo Riccardi. Il “Magazzino...” avrebbe continuato ad aver sede sempre a Roma, in Via del Quirinale, n. 43, come confermano i c.d. “Quadri di distribuzione” dei Comandi del Corpo, ovvero le guide della stessa Capitale<sup>22</sup>.

Si deve proprio a tali ufficiali, così come ai sottufficiali e alle guardie che ne componevano l’ufficio, la creazione di una prima “impalcatura” del futuro “Servizio di Commissariato” così come lo intendiamo noi oggi, fermo restando il ruolo sempre attivo che il “Fondo di Massa” avrebbe continuato ad incarnare per la parte amministrativo-contabile. A loro toccò (nel corso del 1907) il grandissimo onore di acquistare e distribuire le migliaia di esemplari di stelletta metalliche a cinque punte, che finalmente i neo militari del Corpo avrebbero potuto apporre sulle loro luccicanti Fiamme Gialle.

Tra i primi provvedimenti del “nuovo ufficio”, che ovviamente avrebbe assicurato fattiva collaborazione, anche in termini propositivi e di studio, sia al Comando Generale del Corpo, sia allo stesso “Fondo di Massa” (di cui, peraltro, era divenuto Presidente lo stesso Comandante Generale, in luogo del Direttore Generale delle Gabelle), vi fu il varo delle nuove “Istruzioni” sulle uniformi del personale del Corpo<sup>23</sup>, ovvero altre disposizioni concernenti la fornitura di uniformi e capi di uniforme sia agli ufficiali che ai marescialli della Guardia.

Decisiva fu, poi, l’entrata in vigore della Legge 2 luglio 1908, n. 329 grazie alla quale (art. 1) <<*A decorrere dal 1° luglio 1908, la gestione del servizio del casermaggio per la Regia Guardia di Finanza sarà assunta in economia dal Ministero delle Finanze*>>.

A tal fine (art. 2) fu anche: <<*... autorizzata la spesa straordinaria di lire 2.000.000 da erogarsi, in parte, per l’acquisto del materiale di casermaggio per la R. Guardia di Finanza di proprietà dell’impresa assuntrice del detto servizio, in dipendenza del contratto 24 novembre 1897, e in parte per provvedere al completamento del materiale medesimo*>>.

Alla Legge fece seguito, poi, il Regio decreto n. 575, del 17 novembre 1908, concernente il “Servizio di casermaggio pel Corpo della R. Guardia di Finanza”, secondo

---

<sup>22</sup> Cfr. Comando Generale della R. Guardia di Finanza, *Annuario Ufficiale della R. Guardia di Finanza – anno 1907*, Tipografia Cooperativa Sociale, Roma, 1907, pag. 186.

<sup>23</sup> Trattasi della Circolare n. 4941 del Comando Generale della Regia Guardia di Finanza, in data 6 novembre 1906, con oggetto “*Divisa degli ufficiali e del personale di truppa*”, in <<Testo Unico della Legge di ordinamento della R. Guardia di Finanza. Annotato e commentato con le Circolari del Comando generale>>, Tipografia del Finanziere, Roma, 1909, pagg. 9 – 16.

il quale (art. 1): <<Il servizio del casermaggio pel Corpo della Regia Guardia di Finanza, assunto in gestione diretta à termini della legge 2 luglio 1908, n. 329, comprende la custodia, la manutenzione e rinnovazione del materiale relativo, ed è eseguito e vigilato dai comandi del Corpo medesimo sotto la direzione del Ministero delle Finanze>>.

Il Decreto, oltre a contemplare aspetti amministrativo-gestionali legati al Servizio sanzionò (art. 4) anche l'istituzione di: <<...un magazzino centrale di deposito dei materiali suddetti, al quale può essere annesso un laboratorio per la trasformazione della biancheria e di altri oggetti, quando si reputasse conveniente di provvedervi in autonomia>>.

Il “Magazzino Centrale del Casermaggio” ebbe sede a Roma, esattamente in Via del Governo Vecchio, n. 132. Ad esso avrebbero fatto capo, per le forniture dei materiali occorrenti, altrettanti “Magazzini di Deposito” da istituirsi presso ogni Comando di Legione, necessari per gli approvvigionamenti dei reparti di rispettiva competenza, i cui “Consegnatari” per l'amministrazione furono stabiliti a livello di Comandante di Compagnia.

Ma la vera novità fu rappresentata dalla possibilità, da parte del Governo di: <<...destinare temporaneamente presso i vari comandi della guardia di finanza, ufficiali e graduati del Regio Esercito o della Regia Armata, per speciali servizi militari o d'indole tecnica e pel servizio sanitario del Corpo, osservate le norme che saranno stabilite col regolamento>>, così come prevede il 3° comma dell'art. 36 *quater* della Legge 12 luglio 1908, n. 427, allegato “D”<sup>24</sup>.

E fu proprio in attuazione di tale “previsione” che, nell'agosto dello stesso anno, furono “distaccati” presso il Comando Generale del Corpo i primi due ufficiali del Regio Esercito: il Capitano Luigi Carlo Fea<sup>25</sup>, uno dei più apprezzati fra gli appartenenti al Corpo di Commissariato, e il Capitano di Fanteria in Ausiliaria Achille Donnarumma,

---

<sup>24</sup> Con la quale furono apportate modificazioni alla Legge n. 367 del 19 luglio 1906 sull'ordinamento della Regia Guardia di Finanza.

<sup>25</sup> Nato a Fossano (Cuneo) nel 1863, il Fea entrò a far parte del Corpo di Commissariato Militare nel 1886, partecipando poi alle Campagne militari in Eritrea (1889 – 1890) ed alla 1<sup>a</sup> Guerra mondiale. Colonnello Direttore di Commissariato nel 1917, transitò in Posizione Ausiliaria nel 1920, mentre nel 1926 fu promosso Maggiore Generale di Commissariato nella posizione A.R.Q.

richiamato in servizio temporaneo per essere messo a disposizione del Ministero delle Finanze a far data dal 16 agosto<sup>26</sup>.

Entrambi i “Magazzini”, con le loro strutture tecniche e amministrative avrebbero, poi, fornito il loro fattivo contributo sia in occasione degli eventi sismici che colpiscono Messina e Reggio Calabria, a fine dicembre dello stesso 1908, ovvero la Marsica, nel gennaio 1915, ma anche e soprattutto in occasione dei due conflitti cui il Paese sarebbe stato coinvolto di lì a poco.

Ci riferiamo ovviamente alla c.d. “Guerra Italo-Turca” del 1911-1912 e alla “Grande Guerra”, ove è ovvio come lo sforzo, soprattutto da parte del “Magazzino Centrale del Vestiario”, fu davvero enorme, dovendo provvedere all’equipaggiamento di oltre 12.000 uomini, fra appartenenti ai 18 Battaglioni Mobilitati e gli addetti al servizio di vigilanza costiera.

Ciò, in particolare, dopo aver dovuto gestire, a partire dal 1909, anche la complessa operazione di sostituzione della tradizionale uniforme di panno verdone con quella di panno grigio-verde, che fra l’altro avrebbe accompagnato il Corpo nei decenni successivi.

Alla data della mobilitazione generale, i Magazzini “Vestiario” e “Casermaggio” risultano diretti da ufficiali del Corpo, rispettivamente dal Capitano Giuseppe Colli e dal parigrado Salvatore Bianchini, non essendo stato possibile, da parte del Regio Esercito, distogliere i propri ufficiali per altri fini diversi dalla propria mobilitazione.

Lo stesso Maggiore Luigi Carlo Fea, che fra il 1910<sup>27</sup> al 1914 troviamo evidenziato negli “Annuari Ufficiali del Corpo” come “Ufficiale Addetto” al Comando Generale dovrà lasciare la Guardia di Finanza per “raggiungere la frontiera”, essendo stato, infatti, mobilitato anch’egli.

Da entrambi i “Magazzini” romani furono, quindi, prelevate migliaia di uniformi ed altri capi di vestiario, armamento ed equipaggiamento che, in fretta e furia, a bordo di treni merci, furono fatti pervenire presso i vari “Centri di Mobilitazione” (a livello Comando di Legione o di Circolo), sparsi in tutta la Penisola, dalla Lombardia alla Sicilia e persino in Sardegna, presso i quali avrebbero avuto formazione gli stessi Battaglioni mobilitati della Regia Guardia.

---

<sup>26</sup> Con Regio decreto del 21 agosto 1908, in <<Gazzetta Ufficiale del Regno d’Italia>>, n. 259 del 5 novembre 1908, pag. 6338. Cfr. poi il Quadro di “*Distribuzione dei diversi Comandi della Regia Guardia di Finanza al 1° dicembre 1908*”, in <<Il Finanziere>>, n. 74-75 del 13 dicembre 1908.

<sup>27</sup> Cfr. Comando Generale della R. Guardia di Finanza, *Annuario Ufficiale della R. Guardia di Finanza – Anno 1910*, Tipografia Cooperativa Sociale, Roma, 1910, pag. 227.

La situazione organizzativa di quello che avrebbe dovuto essere – almeno burocraticamente parlando – il “Servizio Commissariato” del Corpo rimase immutata, ripartita, quindi, nei due Magazzini “Vestiaro” e “Casermaggio”, anche dopo la fine della “Grande Guerra”, retti rispettivamente – alla data del 1° luglio 1919 – dal Ten. Col. Gerardo D’Angelo e dal Cap. Giovanni Battista Borgia, entrambi mature Fiamme Gialle<sup>28</sup>.

Il settore non fu rivisto né in occasione dell’emanazione del Regio decreto 1600 del 4 settembre 1919, con il quale fu istituito il c.d. “Ispettorato Generale della R. Guardia di Finanza”<sup>29</sup>, né, tantomeno, quando, con il Regio decreto 18 gennaio 1923, n. 95 si tornò al vecchio sistema ordinativo del 1906, con un Comando unico retto da un Generale dell’Esercito.

In verità, il fatidico anno 1923, quello che diede anche vita alla Polizia Tributaria Investigativa, non si concluse prima di aver innovato, finalmente, anche l’organizzazione del “Commissariato” nel Corpo attraverso il “distacco”, presso l’Ufficio Amministrativo dello stesso Comando Generale (in quel frangente retto dal Capo Divisione Direttore, Dott. Petraroli) di un ufficiale del Commissariato Militare del Regio Esercito.

Ciò era avvenuto grazie al varo del Regio decreto del 14 giugno, n. 1281, recante “Modificazioni all’ordinamento della R. Guardia di Finanza”. Grazie, infatti, all’art. 20 era stata contemplata di nuovo la possibilità: <<Per speciali servizi d’indole tecnica o militare>> di comandare: <<...a prestare servizio nel Corpo ufficiali e graduati della R. Marina e dell’Esercito>>.

Ebbene, dopo la parentesi 1908 – 1913, nella quale il “Magazzino Centrale del Casermaggio”, così come lo stesso Comando Generale del Corpo, si erano avvalsi dell’opera del Maggiore Luigi Carlo Fea, ritornava finalmente presso l’alto Comando del Corpo un ufficiale di Commissariato, nella persona del Ten. Col. Commissario Goffredo Vallesi, sin lì in servizio presso il Ministero della Guerra, il quale fu collocato fuori quadro per tale scopo a far data dal 17 giugno 1923<sup>30</sup>.

---

<sup>28</sup> Cfr. Quadro di “Distribuzione dei diversi Comandi della Regia Guardia di Finanza al 1° luglio 1919”, in <<Il Finanziere>>, n. 27 del giugno 1919.

<sup>29</sup> Retto da un Tenente Generale del Regio Esercito, l’Ispettorato era competente per i servizi d’indole militare affidati alle Fiamme Gialle, mentre al Comando Generale del Corpo, retto da un Generale della stessa Guardia, avrebbero, invece, fatto capo i servizi d’istituto e l’amministrazione del Corpo in generale,

<sup>30</sup> Cfr. Determinazione Ministeriale in data 8 giugno 1924, in <<Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra>>, Dispensa 27^ del 14 giugno 1924, pag. 1682.

Il Vallesi sarebbe stato, poi, affiancato dal Maggiore di Commissariato in Ausiliaria Edoardo De Martino, richiamato in servizio a far data dal 30 novembre 1923 e collocato, dalla stessa data, anche lui: <<...a disposizione del Ministero delle Finanze>><sup>31</sup>.

In quanto alla dipendenza occorre aggiungere che questa ne vedeva la subordinazione diretta dal c.d. “Ufficio Militare” (anch’esso retto da un ufficiale superiore del Regio Esercito<sup>32</sup>), a sua volta posto alle dipendenze del Generale del R. Esercito “Addetto” al Comando Generale del Corpo.

Si trattava, quest’ultima, di una nuova figura istituzionale istituita per effetto dell’art. 2 del citato Regio decreto del 18 gennaio 1923, n. 95 (ricordiamo quello recante “Provvedimenti per il Corpo della R. Guardia di Finanza”). Il Generale Addetto avrebbe coadiuvato il Comandante Generale del Corpo: <<...nei vari servizi e più specialmente nell’organizzazione e preparazione militare del Corpo>>.

L’ufficiale addetto al Commissariato avrebbe ricoperto tale incarico e in tali prospettive di relazioni (tecniche e disciplinari) sino al 4 giugno 1926, data a partire dalla quale anche la Regia Guardia di Finanza ebbe modo di istituire, presso il Comando Generale del Corpo una specifica “Articolazione” interna alla quale fu dato il nome di “Servizio di Commissariato”.

## **6. Il “Servizio Commissariato” del Comando Generale del Corpo. Dal 1926 alla fine della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale.**

A determinare finalmente l’istituzione del “Servizio...” anche per la Regia Guardia di Finanza era stato – per quanto indirettamente – il varo del Regio decreto del 14 gennaio 1926, n. 196 con il quale era stato deciso il “Coordinamento dei Servizi di Commissariato delle Forze Armate dello Stato”, in virtù del quale ogni Amministrazione coinvolta avrebbe dovuto “nominare” un proprio rappresentante nel seno di un’apposita “Commissione di acquisti”, istituita a norma dell’art 1 presso il Ministero della Guerra.

E fu così che l’allora Ministro delle Finanze, Giuseppe Volpi, Conte di Misurata, con proprio Decreto, in data 4 agosto 1926, diede vita al “Servizio di Commissariato” anche nel nostro Corpo, stabilendone funzioni e prerogative<sup>33</sup>.

---

<sup>31</sup> Cfr. Decreto ministeriale del 20 febbraio 1924, in <<Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra>>, Dispensa 29<sup>a</sup> del 28 giugno 1924, pag. 1765.

<sup>32</sup> Ne fu il primo Capo Ufficio il Colonnello di S.M. del Regio Esercito Gaetano Paleologo.

<sup>33</sup> Cfr. Circolare n. 43010 avente per titolo “*Servizio di Commissariato*”, in Foglio d’Ordini n. 31 del Comando Generale della R. Guardia di Finanza, in data 7 agosto 1926.

Dall'art. 1 apprendiamo che: <<L'ufficiale superiore Commissario addetto al Comando Generale della R. Guardia di Finanza in applicazione dell'art. 20 del R. decreto 14 giugno 1923, n. 1281, ha la direzione tecnica del servizio del vestiario, dell'equipaggiamento e del casermaggio del Corpo.

*Prepara il fabbisogno per assicurare il rifornimento dei materiali attinenti al servizio del commissariato. È delegato a rappresentare i bisogni della R. Guardia di Finanza nella Commissione Centrale degli acquisti istituita con R. decreto 14 gennaio 1926, n. 196. Fa parte della Commissione<sup>34</sup> per il collaudo delle robe da introdurre nei magazzini del Corpo. Attende agli studi e a quant'altro si attiene all'andamento dello speciale servizio.*

Non solo, ma a norma del successivo art. 2, egli: <<Per incarico del Comando Generale eseguisce le ispezioni necessarie ad assicurare il buon funzionamento dei servizi di commissariato che si attuano nel Corpo ed è delegato a firmare gli atti che a tale servizio di riferiscono. Nell'assolvere i suoi incarichi procede in stretta collaborazione con l'Ufficio Amministrativo del Comando Generale>>.

E fu la stessa Circolare del 7 agosto '26 a stabilire anche chi sarebbe stato, da quel momento in avanti il primo responsabile (poi Capo Ufficio dal 1928<sup>35</sup>).

Nella parte finale della stessa si legge: <<In applicazione del citato decreto ministeriale, il Tenente Colonnello Commissario in S.P.E. Vallesi Comm. Goffredo, addetto a questo Comando Generale, assume, a datare dal 4 corrente, la Direzione del Servizio di Commissariato del Corpo e ne attua gl'incarichi nei modi stabiliti>>.

Il Ten. Col. Vallesi, "ben addentrato" negli ambienti dell'alto Comando del Corpo, ove operava da ben tre anni, non ebbe alcuna difficoltà nell'impostare l'intelaiatura del nuovo Ufficio, tant'è vero che di lì a poco il medesimo avrebbe "licenziato" il nuovo "Regolamento sull'Uniforme per il Corpo della R. Guardia di Finanza", approvato dal Ministero delle Finanze con proprio decreto, in data 6 settembre 1927. Un complesso lavoro di sintesi che andava finalmente a sanare, disciplinandola, una situazione

---

<sup>34</sup> Ciò sarebbe avvenuto per effetto del Regio decreto 11 marzo 1926 avente per titolo "Nomina della Commissione di acquisti di cui all'art. 1, comma 2°, del R. decreto-legge 14 gennaio 1926, n. 196, sul coordinamento dei servizi di Commissariato delle Forze Armate dello Stato".

<sup>35</sup> Il "Servizio di Commissariato" fu elevato al rango di "Ufficio" per effetto della Circolare n. 7854 S.G. con oggetto "Istruzioni per l'applicazione del Regio decreto-legge 19 gennaio 1928, n. 26" (il quale, con l'art. 1, stabilì la ripartizione in Uffici del Comando Generale, nell'ambito delle "Modificazioni all'ordinamento della Regia Guardia di Finanza...") del Comando Generale della R. Guardia di Finanza, in data 5 febbraio 1928.

degenerata dal 1922 (anno in cui erano state emanate le ultime “Disposizioni sulle uniformi”) in poi attraverso l’emanazione di numerose Circolari sia abrogative che innovative.

Non solo, ma sin dalla sua istituzione il “Servizio di Commissariato” avrebbe gestito, per la parte amministrativa (comprendete i relativi carichi e scarichi) anche il “Servizio Armi e Munizioni”, pur essendo questo, un settore di competenza dell’Ufficio del Generale Addetto. Tale gestione rimase in carico al “Servizio...” sino allo scoppio della 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

Che dire del grande sforzo logistico dedicato ai reparti d’istruzione del Corpo, sia quelli già in essere, come i Battaglioni di Roma e Verona e la gloriosa Scuola Alpina di Predazzo, sia quelli in via di approntamento, come la Scuola Nautica, sorta a Pola sul finire dello stesso ’26.

Anche in questa circostanza, il “Commissariato...” fece di tutto per consentire all’allora Capitano Vittorio G. Rossi di iniziare, già nel gennaio del 1927 i primi corsi per Allievi Guardie “mare”, in una caserma (l’ex Albergo Riviera) messa completamente a nuovo ed equipaggiata modernamente.

E, sempre dallo stesso ’26, il “Servizio di Commissariato” fu una delle “Voci” trattate nella raccolta annuale dei Fogli d’Ordine del Comando Generale del Corpo, grazie alla quale si ha l’opportunità di comprendere sino in fondo quanto sia stato incredibile il lavoro che il “Servizio...” avrebbe portato avanti nella gestione delle varie branche di sua competenza.

Sarebbe veramente impossibile documentare, almeno in questo ambito, le tantissime incombenze, gli aspetti trattati e i provvedimenti assunti sia nella gestione amministrativa, logistica e tecnica dei settori vestiario ed equipaggiamenti; e ciò sia a livello centrale che periferico.

Tra le riforme varate in quei primi anni s’inserisce, infatti, anche l’istituzione dei “Magazzini Vestiario” presso ogni Comando di Legione, a far data dal 1° luglio 1928, ad eccezione della Legione Allievi e della Scuola Ufficiali, reparti che sarebbero stati “approvvigionati” direttamente dal “Magazzino Centrale” di Roma (allestito nella stessa “Caserma Vittorio Emanuele III” di Viale XXI Aprile), ente che rimase in capo alla “Massa del Corpo” anche dopo l’entrata in vigore dei due “Regolamenti di Amministrazione del Corpo”, varati rispettivamente con Regio decreto del 18 giugno 1931, n. 807, e Regio decreto del 5 aprile 1943, n. 532.

In precedenza, per effetto del Regio decreto-legge del 15 novembre 1928, n. 2609 (che ridusse il Contingente del Corpo di 3450 uomini<sup>36</sup>), si era resa manifesta l'impossibilità di mantenere nei quadri i due ufficiali addetti al "Magazzino Centrale del Vestiario", i quali, con Decreto Ministeriale del 28 dicembre 1928, n. 5336, furono collocati fuori quadro e posti a carico del bilancio della "Massa del Corpo".

E, sempre nel 1928, il "Servizio di Commissariato" fu affidato al Maggiore di Commissariato Giuseppe Santonocito, il quale, prima di assumere ufficialmente il prestigioso incarico aveva frequentato il corso biennale presso la Scuola Superiore del Commercio di Roma, conseguendo l'abilitazione alla carica di "Perito Controllore"<sup>37</sup>.

L'ufficiale rimase in carica sino al 1° ottobre 1933, data in cui "rientrò nei quadri" del Regio Esercito, destinato alla Direzione di Commissariato Militare di Torino. Al suo posto la carica di Capo Ufficio (Direttore di Commissariato) fu assunta dal Maggiore di Commissariato Carlo Cortella, proveniente dalla Direzione di Commissariato Militare del Corpo d'Armata di Udine<sup>38</sup>.

Il Maggiore Cortella sarà fra i pochi ufficiali che ricopriranno più a lungo la carica di Direttore del Servizio Commissariato del Corpo, prestando, infatti, servizio presso il Comando Generale sino al 16 settembre del 1938, data a partire dalla quale assunse la Direzione del Servizio di Commissariato Militare a Milano<sup>39</sup>.

A lui si debbono gli studi che portarono, nel corso del 1934, all'adozione delle nuove e molto più eleganti uniformi del Corpo<sup>40</sup>, scaturita dalla celebre "Riforma Baistrocchi" varata nel Regio Esercito italiano appena l'anno prima<sup>41</sup>, così come le procedure per

---

<sup>36</sup> Trattasi del R.D.L. Con oggetto: "*Modificazioni all'ordinamento della Regia Guardia di Finanza*", convertito poi nella Legge 3 gennaio 1929, n. 12.

<sup>37</sup> Cfr. Decreto Ministeriale 26 agosto 1928, in <<Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra>>, Dispensa 58^ del 31 agosto 1928, pag. 3566.

<sup>38</sup> Cfr. Decreto Ministeriale 30 agosto 1933, in <<Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra>>, Dispensa 82^ del 9 dicembre 1933, pagg. 3719 e 3720.

<sup>39</sup> Cfr. Regio decreto in data 18 ottobre 1938, in <<Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra>>, Dispensa 2^ del 12 gennaio 1939, pag. 85.

<sup>40</sup> Le nuove uniformi, tra le quali una splendida divisa di gala per gli ufficiali, furono adottate per effetto della Circolare n. 104 – 18582, a firma del Ministro delle Finanze, avente per oggetto: "*Modificazioni al regolamento sull'uniforme*", inserita nel Foglio d'Ordini n. 18 del Comando Generale della R. Guardia di Finanza, in data 23 marzo 1934.

<sup>41</sup> Si trattava, in buona sostanza, di una serie di modifiche pubblicate ufficialmente il 14 novembre 1933 in un compendio dal titolo "*Aggiunte e Varianti n.2 al Regolamento sull'uniforme del 1931*" firmato dal

l'equipaggiamento completo dei militari del Corpo che avrebbero preso parte, nel corso del 1935 – 1936, alla “Guerra Italo-Etiopica”.

Non solo, ma fu proprio la Direzione di “Commissariato...” che curò non solo la sistemazione logistico-infrastrutturale ma anche l'arredamento (con vari materiali di “Casermaggio”) dei vari uffici, ambienti e sala mensa della nuova, prestigiosa sede dello stesso Comando Generale del Corpo, la quale, a far data dal 15 luglio 1937, si era trasferita dal Palazzo Del Drago di Via Quattro Fontane a Via Sicilia, 176-178, una bellissima struttura di proprietà del “Fondo di Massa” del Corpo<sup>42</sup>.

A far data dal 16 settembre dello stesso '38 fu nominato Direttore del “Servizio Commissariato” del Comando Generale del Corpo il Ten. Col. Donato D'Adamo, proveniente dalla Direzione del Commissariato Militare di Roma<sup>43</sup>. L'ufficiale superiore avrebbe operato presso la sede di Via Sicilia sino all'autunno dell'anno seguente, venendo purtroppo a mancare il 19 di novembre, a causa di un male incurabile<sup>44</sup>.

La sua immatura scomparsa ad appena 54 anni d'età colpì tutto il Corpo anche grazie ad una corrispondenza che puntualmente “*Il Finanziere*” pubblicò qualche giorno dopo. In essa, oltre a ricordare brevemente i meriti e la biografia del deceduto, così come la cronaca delle relative esequie, si diede contezza di quanto egli avesse fatto per le Fiamme Gialle.

*<<Nel breve periodo trascorso al Comando Generale – evidenziò la cronaca – aveva dato impulso veramente apprezzabile al servizio di commissariato, preoccupandosi di essere un collaboratore efficace di S.E. il Comandante Generale e del sig. Generale Comandante in 2^, per l'attuazione dei miglioramenti apportati e da apportarsi al vestiario, all'equipaggiamento ed accasermamento dei militari, che amava con affetto*

---

Sottosegretario al Ministero della Guerra, Generale Federico Baistrocchi, da cui derivò, poi, il nome di “*Riforma Baistrocchi*”.

<sup>42</sup> Cfr. Luciano Luciani – Gerardo Severino, *Il Comando Generale della Guardia di Finanza nel primo secolo di attività*, Edizione Ente Editoriale del Corpo della Guardia di Finanza e Museo Storico della Guardia di Finanza, Roma, 2006, pagg. 230, 231.

<sup>43</sup> Cfr. Regio decreto in data 18 ottobre 1938, in <<Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra>>, Dispensa 2^ del 12 gennaio 1939, pag. 85.

<sup>44</sup> Il Ten. Col. D'Amato era nato a Ripacandida (Potenza) il 10 agosto del 1885 ed era stato nominato ufficiale il 21 ottobre 1915. Cfr. *Annuario Ufficiali delle FF.AA. del Regno d'Italia – anno 1936*, Vol. I, Regio Esercito, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1936, pag. 602 e voce “*Deceduti*”, in <<Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra>>, Dispensa 16^ del 21 marzo 1940, pag. 1601.

*paterno e per i quali nutriva speciale ammirazione per il delicato e duro compito ad essi assegnato>><sup>45</sup>.*

E, tra le incombenze che il povero Ten. Col. D'Amato aveva ricevuto in quel particolare frangente storico che stava per vivere il mondo intero (ricordiamo che il 1° settembre sarebbe scoppiata la 2<sup>a</sup> guerra mondiale) troviamo anche la “mobilitazione”, con conseguente “vestizione ed equipaggiamento militare” del Contingente di Fiamme Gialle spedito in Albania a seguito dell'occupazione militare italiana, seguita all'invasione del 6 aprile.

La sua ultima “fatica” prima di lasciare questo mondo era stata la pubblicazione del manuale dal titolo “*Uniforme dei Militari del Corpo della Regia Guardia di Finanza. Raccolta aggiornata e coordinata delle disposizioni in vigore a tutto il 31 agosto 1939*”, pubblicata nel settembre dello stesso anno per la “Edizione del Finanziere” di Roma, uno straordinario compendio, non solo normativo ma anche di elevato interesse tecnico (e oggi ricercato anche per lo studio dell'uniformologia militare), peraltro mai realizzato prima.

Al posto del Colonnello D'Amato giunse in Via Sicilia, a far data dal 13 gennaio 1940, il Ten. Col. Romano Ferro, che sin lì in aveva prestato servizio presso il Ministero della Guerra<sup>46</sup>.

Particolarmente intenso fu, come è facile immaginare, il ruolo che il nuovo Direttore – che ricoprì tale carica per diversi anni – così come l'intero staff (che comprendeva anche un paio di ufficiali del Commissariato Militare, oltre a Sottufficiali e Finanzieri) che costituiva il “Servizio di Commissariato”, sia a livello centrale che periferico (riferendoci, ovviamente, ai “Magazzini Legionali”, ove erano allestiti i c.d. “Centri di Mobilitazione”), avrebbe avuto a seguito della mobilitazione generale conseguente all'entrata in guerra dell'Italia, il 10 giugno dello stesso 1940.

---

<sup>45</sup> Cfr. Corrispondenza dal titolo *Un lutto al Comando Generale*, in <<Il Finanziere. Giornale settimanale illustrato per la Regia Guardia di Finanza>>, n. 49 del 4 dicembre 1939, pag. 2.

<sup>46</sup> Cfr. Decreto Ministeriale in data 29 febbraio 1940, in <<Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra>>, Dispensa 76<sup>a</sup> del 26 dicembre 1940, pag. 8183.

Riguardo a tale contesto storico, fra le principali attività portate avanti dal “Servizio...” si annovera l’adozione della c.d. “Uniforme di guerra”, sancita attraverso il varo di un’apposita Circolare del 6 luglio 1940<sup>47</sup>.

Ovviamente non si trattava solo di equipaggiare ed armare i Battaglioni mobilitati, ma anche di provvedere all’approvvigionamento e distribuzione sul territorio di tonnellate di materiali di “Casermaggio” necessari per consentire sia il potenziamento organico dei reparti già esistenti, sia l’impianto di una miriade di caserme e casermette che dal giugno ’40 in poi avrebbero “ospitato” i “Posti di Osservazione e Controllo” adibiti alla copertura delle frontiere, soprattutto quelle marittime.

Che dire, infine, di quanto si dovette predisporre ed assicurare non solo nelle lontane Colonie d’Africa e nelle Isole italiane dell’Egeo, ove pure operavano reparti della Guardia, così come lungo il c.d. “Confine Orientale” (Istria e Dalmazia), ma soprattutto nell’ambito del “Servizio Navale” del Corpo, con la distribuzione alle varie unità combattenti e a quelle navali dei nuovi equipaggiamenti di guerra (vestiario, dotazioni e provviste di bordo, ecc.).

Al fine di dare maggior rilievo e importanza al settore “Vestiario” si pervenne, nell’ambito del varo della Legge del 4 agosto 1942, alla decisione (art. 4) di prevedere, per il tratto a venire, che le disposizioni sull’uniforme dei militari del Corpo dovessero essere emanate con Decreto Ministeriale.

Altra novità degna di nota, tornando alle questioni amministrative, fu, poi, la decisione di trasferire, dal “conto individuale” (“Fondo Individuale”) direttamente al “Fondo di Massa”, la spesa per la somministrazione del vestiario ai Sottufficiali e alla Truppa, peraltro con contribuzione diretta a carico dello Stato, così come stabilì l’art. 5 del Decreto legislativo Luogotenenziale del 4 dicembre 1944, n. 400.

Ricordiamo, infine, che un modesto “Servizio di Commissariato” fu concepito e organizzato anche a Brescia, ove dall’autunno del 1943 e sino all’aprile del 1945 ebbe sede il Comando Generale della Guardia Repubblicana di Finanza: il Corpo voluto dalla fantomatica Repubblica Sociale Italiana nel suo territorio.

Di tale periodo segnaliamo, in particolare, lo studio che il “Commissariato...” (inquadro nell’ambito dell’Ufficio Militare) commise, curandone successivamente

---

<sup>47</sup> Per l’esattezza, la n. 176 – 56416 – Uff. di Segr. a firma del Ministro delle Finanze, avente per oggetto: “*Uniforme ufficiali e sottufficiali e truppa del ramo terra*”, inserita nel Foglio d’Ordini n. 32 del Comando Generale della R. Guardia di Finanza, in data 6 luglio 1940.

anche l'iniziale approvvigionamento e distribuzione, della nuova uniforme del Corpo, così concepita sulla base delle modifiche apportate dallo stesso Esercito Repubblicano.

In tale direzione fu emanata la circolare n. 32 – 525 – Uff. Militare avente per oggetto: “Varianti all’uniforme”, contenuta nel Foglio d’Ordini n. 3 del Comando Generale della Guardia Repubblicana di Finanza, in data 16 febbraio 1945.

### ***7. Il “Servizio Commissariato” del Comando Generale del Corpo. Dall’avvento della Repubblica alla riforma ordinativa dell’anno 2001.***

Agli inizi del 1946, a pochi mesi dall’avvio dell’esperienza Repubblicana, nell’ambito dell’organizzazione interna del Comando Generale del Corpo troviamo ancora il “Servizio di Commissariato”, retto dallo stesso Ten. Col. Romano Ferro, coadiuvato dal Capitano Fontana.

Davvero incredibile fu il complesso lavoro che avrebbe fatto capo al maturo ufficiale dell’Esercito, il quale, unitamente ai pochi uomini (fra ufficiali, sottufficiali e truppa) che componevano il “Servizio...”, si dovette rimboccare letteralmente le maniche, pur di provvedere nel più breve tempo possibile a “rimettere le cose al loro posto”.

Il Corpo, così come tutte le altre Forze Armate e Corpi di Polizia italiani era uscito dalla guerra con le classiche “ossa rotte”, dovendo registrare la perdita non solo di migliaia di uomini, fra caduti e feriti gravi, ma anche di centinaia di caserme, di tonnellate di equipaggiamenti vari (armi, uniformi e capi di vestiario, mobili e suppellettili da caserma, materiali d’uso per il servizio, quali macchine da scrivere, così come fanali di illuminazione, ecc.), compresi mezzi di locomozione e unità navali.

Il personale rimasto in servizio dopo la smobilitazione dei richiamati, per quanto debole, numericamente parlando, e in attesa di essere “implementato” grazie alla ripresa degli arruolamenti, andava ovviamente equipaggiato e certamente non con uniformi e capi di vestiario anglo-americani, come s’era sperato in un primo tempo, avendo goduto di una prima distribuzione con la quale, fra il 1944 e il 1945, erano stati equipaggiati i contingenti della R. Guardia di Finanza inquadrati nella 5<sup>a</sup> Armata americana.

Ci si riferisce naturalmente alle centinaia di Fiamme Gialle le quali, al Comando del Capitano Vincenzo Sciuto, parteciparono alla liberazione di Roma, il 4 giugno 1944, dando vita al glorioso Battaglione “R”, così come ai membri delle Compagnie Autonome che avrebbero seguito gli Alleati sino a Milano.

Il cachi, caratteristico delle Truppe Alleate, soprattutto di quelle Inglesi, era stato, infatti, prescelto dal Regio Esercito italiano per i suoi uomini, in sostituzione purtroppo del glorioso grigio-verde da esso stesso adottato per primo nel 1909.

Alla richiesta formulata dal Comando Generale del Corpo di poter decidere la stessa cosa, l'Esercito disse di no, dando così inconsapevolmente la possibilità alle Fiamme Gialle di continuare ad indossare (assieme alle Guardie di Pubblica Sicurezza, ai Forestali e agli Agenti di Custodia) ancora per molto tempo ancora i colori con i quali aveva gloriosamente preso parte sia alla “Grande Guerra” che all'immane conflitto mondiale appena terminato.

Ebbene, come si diceva prima, il lavoro fu davvero “incredibile” e comunque portato avanti con grande impegno e determinazione, consentendo così al Comando Generale di poter organizzare, in tempi veramente rapidi, sia la redistribuzione territoriale dei reparti (con conseguente allestimento di nuove caserme, soprattutto lungo il nuovo “Confine Orientale”), sia i nuovi corsi di formazione, presso la Legione Allievi, l'Accademia e la Scuola Sottufficiali, in virtù dei quali si dovette provvedere alla vestizione completa degli allievi.

Tramontata, poi, l'idea dei Finzieri in cachi, il “Servizio Commissariato” si adoperò attivamente per il varo delle nuove disposizioni sulle uniformi, le quali avrebbero dovuto recepire – come tradizione imponeva sin dal 1909 (quando il Corpo decise di seguire il Regio Esercito nell'avventura in grigio-verde) – le nuove “mode” e costumanze da poco varate dalla 1<sup>a</sup> forza armata della Repubblica.

Tale lavoro si trasformò nel varo del Decreto Ministeriale del 18 aprile del 1948 con il quale il Ministro delle Finanze, On. Giuseppe Pella, approvò il nuovo “Regolamento sulle Uniformi della Guardia di Finanza”, corredato da alcune interessanti tavole a colori esplicative, oggi letizia per gli appassionati di uniformologia.

La materia, tuttavia, avrebbe avuto nel tempo una vita non certo facile, in quanto il tema del vestiario e degli equipaggiamenti, a differenza di quanto sarebbe avvenuto riguardo all'armamento, dovette fare i conti sia con le influenze derivate dal confronto con le Forze Armate di altri Paesi, sia con le frequenti innovazioni proposte dall'industria e, talvolta, anche dalla moda.

Così come capitò per tutte le altre “Forze in campo” anche la Guardia di Finanza, nonostante i tradizionali problemi di bilancio, fu obbligata a studiare nuove uniformi e capi di vestiario, come equipaggiamenti moderni da distribuire soprattutto ai reparti disagiati che operavano in alta montagna, ovvero nelle centinaia e centinaia di Brigate

litoranee e a bordo di unità navali, così come in Eritrea e Somalia, ai tempi delle Amministrazioni Fiduciarie, tra il 1947 e il 1960.

Il 24 ottobre 1951 furono, quindi, emanate, sempre su Decreto a firma del Capo del Dicastero delle Finanze, le nuove “Disposizioni sull’uniforme del Corpo della Guardia di Finanza”, seguite da una Circolare esplicativa del maggio 1958<sup>48</sup>.

Del 28 marzo 1960 è il Decreto Ministeriale con il quale fu approvato il nuovo “Regolamento sulle Uniformi della Guardia di Finanza”, destinato ad una vita leggermente più lunga, venendo, infatti, sostituito solo nel 1986.

Torniamo ora a parlare dell’organizzazione del “Servizio Commissariato” del Comando Generale, il quale avrebbe trovato una nuova collocazione a seguito della trasformazione della c.d. “Segreteria Generale”, dalla quale dal 1906 in poi dipendevano i vari uffici interni dell’alto Comando del Corpo, in “Stato Maggiore”, operazione avvenuta a decorrere dal 1° gennaio 1954, con la costituzione dei primi “Reparti”<sup>49</sup>.

Nell’ambito dunque dello Stato Maggiore, dal quale non dipendevano però né il Generale Addetto, né tantomeno l’Ispettorato Generale Amministrativo, fu previsto l’inserimento del “Servizio di Commissariato”, che poi, dal 28 marzo 1958 (unitamente ai Servizi Motorizzazione, Trasmissioni e Infrastrutture), transiterà alle dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore, struttura istituita proprio in quella data.

Tale schema verrà confermato anche dal nuovo Ordinamento del Corpo, varato nel 1964, in virtù della Determinazione del Comandante Generale n. 32721/310 del 16 marzo<sup>50</sup>.

In tale contesto, come ricordano Luciani e Severino: <<...*il Capo Servizio, ufficiale superiore del Servizio Commissariato dell’Esercito, dipendeva dal Sottocapo di Stato Maggiore e sovrintendeva ai magazzini centrali del casermaggio, equipaggiamento e vestiario con sede a Roma e Milano, ai magazzini legionari e per il casermaggio ed equipaggiamento, ai magazzini di Compagnia*>><sup>51</sup>.

---

<sup>48</sup> Trattasi della Circolare n. 200 – Gen. Add. avente per oggetto: “*Divise ed uniformi per i militari della Guardia di Finanza*”, inserita nel Foglio d’Ordini Speciale del Comando Generale della Guardia di Finanza, in data 15 maggio 1958.

<sup>49</sup> Cfr. Luciano Luciani – Gerardo Severino, op.cit., pagg. 103-105.

<sup>50</sup> Cfr. Comando Generale della Guardia di Finanza, *Diario Storico per l’anno 1965*, Ed. Comando Generale della Guardia di Finanza, Roma, 1965.

<sup>51</sup> Cfr. Luciano Luciani – Gerardo Severino, op.cit., pag. 118.

In tale ottica, per qualche altro decennio ancora, l'organo di Direzione del "Servizio..." rimase in capo ad un ufficiale superiore del Servizio Commissariato dell'Esercito, il quale avrebbe provveduto, in via preminente, allo studio e all'esame tecnico dei materiali, concorrendo alla determinazione dei fabbisogni ed alla pianificazione degli acquisti, ai collaudi, alla distribuzione, etc.<sup>52</sup>.

Ciò, ovviamente, in collaborazione con l'allora Ispettorato Generale Amministrativo (in seguito ribattezzato "I.S.A.", Ispettorato Servizi Amministrativi), cui competeva il disimpegno delle procedure di gara, la stipula dei contratti e la liquidazione delle somme.

Da tale organo dipendevano, quindi, i c.d. "Organi Esecutivi", rappresentati da uno di livello "Centrale", inquadrato nell'ambito dell'allora 18<sup>a</sup> Legione "Presidiaria" di Roma, articolato in un "Magazzino centrale vestiario, equipaggiamento e casermaggio" ("V.E.C." e, in seguito "V.E.C.AR"), con annesso laboratorio, a sua volta ripartito in una sede romana ed una succursale a Milano.

Vi erano, infine, i c.d. "Organi Periferici" rappresentati dai "Magazzini Legionali" e di Compagnia, per il deposito e la distribuzione nel territorio dei soli beni mobili di casermaggio (es. mobili per ufficio e per le camerate, sci, zaini, tende, coperte, materassi, ecc.).

Sul piano meramente amministrativo ricordiamo, poi, che anche grazie alle proposte formulate dal "Servizio di Commissariato", si pervenne al varo della Legge del 10 novembre 1957, n. 1135, grazie alla quale fu sancita la somministrazione gratuita del vestiario ai sottufficiali e ai militari di truppa del Corpo. Cessava da quel momento, dopo qualche secolo, il compito della "Massa del Corpo"<sup>53</sup> nell'ambito del settore "Commissariato".

Non solo, la stessa norma stabilì che l'acquisto del vestiario, così come di beni mobili e materiali di casermaggio doveva avvenire attraverso appositi "Capitolati d'onere", alla cui realizzazione non potevano essere certamente estranei gli "addetti ai lavori" in servizio presso gli uffici e i magazzini del "Commissariato".

Sul piano squisitamente tecnico, possiamo dire che è veramente impossibile ricordare in queste pagine quale sia stata l'effettiva "mole di lavoro" processata dal "Servizio Commissariato" dal 1964 ad oggi.

---

<sup>52</sup> Cfr. AA.VV., *La Guardia di Finanza. Dalle Origini*, Edizione Comando Generale della Guardia di Finanza, Roma, 1977, pag. 263.

<sup>53</sup> Per completezza di narrazione ricordiamo che nel 1960 la storica "Massa del Corpo" fu trasformata nell'attuale (F.A.F) "*Fondo Assistenza Finanziari*".

Sia nel settore del vestiario che in quelli relativi agli equipaggiamenti e casermaggio, l'impegno profuso dagli ufficiali, sottufficiali, e militari addetti al "Servizio...", ovviamente sia a livello centrale che periferico, è stato sempre finalizzato al raggiungimento di quell'ammodernamento tecnico-merceologico, indirizzato al raggiungimento di una sempre maggiore vestibilità delle uniformi e dei capi di vestiario, ma anche per garantire un decoro delle caserme, fossero esse sedi di uffici che di alloggi per il personale.

Ciò anche nel pieno rispetto della tradizione e dell'immagine del Corpo, come ci conferma l'adozione, avvenuta nel 1968, delle uniformi storiche (invernali ed estive) cui furono dotati gli Allievi Ufficiali e i membri della gloriosa Banda Musicale della Guardia di Finanza, per i quali fu "ripristinata" la storica uniforme detta "modello 1905", così denominata in quanto utilizzava la stessa foggia e colori di quella in uso nell'allora Regio Esercito italiano.

Basterebbe sfogliare i numeri speciali che la rivista del Corpo, "*Il Finanziere*" avrebbe pubblicato, a partire dal 1977, a corredo delle celebrazioni per la Festa del Corpo, per comprendere quanto "strada è stata percorsa"...

Ebbene, grazie al box dedicato anche al "Servizio Commissariato", che dal 1975 faceva ormai parte del IV Reparto "Logistica"<sup>54</sup>, si avrà contezza di quanto è stato fatto nel tempo a vantaggio dei predetti settori (opportunosamente distinti dalla testata giornalistica in "vestiario" e "casermaggio"), cogliendo così le varie novità registratesi sia nel campo del vestiario che in quello del casermaggio ed equipaggiamento, in generale.

Dal "numero speciale" relativo alla "Festa del Corpo" del 1980 apprendiamo che proprio nel corso di quell'anno era stato inaugurato, presso il Comprensorio di Porta Furba, a Roma, un nuovo prefabbricato: <<...nel quadro del programma di ampliamento delle capacità ricettive del Magazzino Centrale VECAR>>, ma anche che era stato dato avviamento alla: <<...rilevazione dei dati antropometrici dei singoli militari allo scopo di ottenere un attagliamentamento più aderente possibile alle reali esigenze>>, per non parlare, infine, dell'avvio delle procedure per: <<...l'appalto dei lavori per l'arredamento delle nuove aule della Scuola Sottufficiali che saranno agibili per l'inizio del prossimo corso allievi>>, volendo ricordare anche il settore "Casermaggio"<sup>55</sup>.

---

<sup>54</sup> Il IV Reparto era stato istituito il 6 maggio 1975, assumendo la direzione dei Servizi logistici sin li dipendenti dal Sottocapo di Stato Maggiore.

<sup>55</sup> Cfr. voce "Commissariato", in <<Il Finanziere>>, numero speciale di giugno 1980.

Da quello relativo al 1984 si apprende, invece, che era rientrato fra i compiti del “Servizio Commissariato”, da due anni “reinquadrato” nell’ambito del VI Reparto “Logistica”<sup>56</sup>, anche un nuovo settore, quello relativo alla pulizia delle caserme, la quale sarebbe avvenuta: <<... *ad opera di imprese private che comporterà il totale affrancamento dei militari da tale servizio, al fine di un maggiore impegno negli stessi compiti d’istituto*>><sup>57</sup>.

Il reportage relativo al “Commissariato”, al giugno 1985, ci relaziona, invece, riguardo alle procedure di ammodernamento dei beni mobili destinati al servizio d’istituto, operazione nella quale s’inquadra anche l’acquisto di <<*sistemi elettronici di scrittura, macchine da scrivere elettroniche*>><sup>58</sup>.

Nel 1986, dopo diverso tempo dall’ultima “variazione” entrò finalmente il nuovo e attuale “Regolamento sulle uniformi della Guardia di Finanza”, approvato con Decreto Ministeriale in data 2 maggio ’86, e più volte “rimaneggiato” attraverso la pubblicazione e l’inserimento di apposite “aggiunte e varianti”, disposte nel tempo attraverso il sistema delle “Circolari”.

Nel 1991, nel quadro di una revisione ordinativa del Comando Generale, in sostituzione del preesistente “Servizio di Commissariato” fu istituita la “Direzione di Commissariato”, la quale avrebbe continuato ad avvalersi, per le incombenze di natura tecnico-logistiche, di personale ufficiali dell’Esercito.

Alla Direzione fu attribuita una specifica competenza riguardo: <<...*all’alimentazione, vestizione ed equipaggiamento del personale di terra, di mare e di aria, nonché ad approntare tutti quei materiali cosiddetti di casermaggio, occorrenti per l’alloggiamento e l’arredamento dei vari ambienti (uffici, mense, aule, magazzini, ecc.), nonché quelle attrezzature tecniche che vanno dai grossi complessi di stampa alle apparecchiature fotografiche più sofisticate, alle dotazioni per la protezione civile, ecc.*>><sup>59</sup>.

---

<sup>56</sup> Il VI Reparto “Logistica” gestì tale settore dal 1982 al 1999, tornando, poi, il settore al IV Reparto, mentre al VI fu demandata la cura dei settori Aeronavale (dopo la soppressione del VII Reparto “Aeronavale”), le Telecomunicazioni e l’Informatica. Il VI Reparto, re-istituito nel 1993 fu poi soppresso nel 1998 e poi ricostituito a seguito della riforma ordinativa del 2001. Cfr. Luciani Luciano – Gerardo Severino, op. cit., pagg. 251-253.

<sup>57</sup> Cfr. voce “Commissariato”, in <<Il Finanziere>>, numero speciale di giugno 1984.

<sup>58</sup> Cfr. voce “Commissariato”, in <<Il Finanziere>>, numero speciale di giugno 1985.

<sup>59</sup> Cfr. voce “Direzione di Commissariato. Servizi Logistici”, in <<Il Finanziere>>, numero speciale di giugno 1996.

E fu proprio in quei primi anni '90 che si diede vita, con sede presso il Centro Logistico di Porta Furba, sempre a Roma, al c.d. “Laboratorio Merceologico”, un vero e proprio laboratorio scientifico, costituito organicamente da militari del Corpo, incardinato nell’ambito dell’allora Reparto Autonomo Centrale della Guardia di Finanza. Ciò si concretizzerà effettivamente nel corso del 1994, appena terminata la fase addestrativa del relativo personale destinato ad operarvi<sup>60</sup>.

Risale, infatti, al 1993 il primo corso di formazione, presso l’Istituto di Merceologia della Facoltà di Economia e Commercio dell’Università “La Sapienza” di Roma, del primo corso per la formazione di “*Esperti in analisi nel settore merceologico*”, della durata di un anno accademico, cui furono fatti affluire un ufficiale ed otto sottufficiali da impiegare presso il prefato laboratorio in via di approntamento<sup>61</sup>.

Nel '95 il “Laboratorio...” fu posto alle dirette dipendenze della “Direzione di Commissariato”, la quale designò l’ufficiale responsabile, posto a capo della nascente “Sezione Servizi Tecnici”, alla quale furono poi affiancate la “Sezione Merceologica” e la “Sezione Analisi”, quest’ultima dotata di: <<...*strumentazioni di avanzata concezione, con i quali i futuri quadri tecnici si preparano e si esercitano, sotto la guida di docenti universitari convenzionati, in un vasto campo d’indagine analitica che vada dagli esami bromologici a quelli sugli idrocarburi, sulle sostanze stupefacenti, ecc.*>><sup>62</sup>.

Qualche anno prima (1990), tornando ai “Numeri Speciali” per la “Festa del Corpo”, il “Servizio di Commissariato” del Comando Generale aveva dato, invece, contezza delle nuove novità, soprattutto in ambito vestiario, con l’adozione di una nuova divisa grigio-verde per il personale del Contingente “ordinario”, diversa però solo nel taglio e nella stoffa, ma anche di nuove uniformi per tiratori scelti, nonché per il personale “mare” imbarcato (c.d. “tenute da navigazione”) e per il personale delle Stazioni del Soccorso Alpino<sup>63</sup>.

Sul fronte ordinativo – e ci avviamo alla fine di questa prima parte – occorre dire che il “Servizio di Commissariato”, quale articolazione interna del Comando Generale del

---

<sup>60</sup> Cfr. voce “*Direzione di Commissariato*”, in <<Il Finanziere>>, numero speciale di giugno 1994.

<sup>61</sup> Tale personale avrebbe avuto una particolare valenza anche nell’esame di oli minerali, spiriti, grassi e oli alimentari, così come pure in stupefacenti e alimentari in generale. Cfr. voce “*Direzione di Commissariato*”, in <<Il Finanziere>>, numero speciale di giugno 1993.

<sup>62</sup> Cfr. voce “*Direzione di Commissariato. Servizi Logistici*”, in <<Il Finanziere>>, numero speciale di giugno 1996.

<sup>63</sup> Cfr. voce “*Commissariato*”, in <<Il Finanziere>>, numero speciale di giugno 1990.

Corpo fu oggetto di un'ampia modifica in occasione della grande riforma cui fu oggetto la nostra Istituzione, tra la fine del 1999 e gli inizi degli anni 2000 (in particolare con il Decreto lgs. 19 marzo 2001, n. 68).

In tale ottica, fu prevista l'istituzione di un "Ufficio Commissariato", a livello centrale, mentre a livello periferico i servizi e le competenze in materia di Commissariato e Armamenti, un tempo affidati alle vecchie Legioni territoriali, soppresse dalla riforma, verranno concentrati nei c.d. "Re.T.L.A" ("Reparto Tecnico Logistico Amministrativo"), dipendenti dai vari Comandi Regionali, attraverso i quali il Corpo fu riorganizzato a livello territoriale.

A far data dal 1° settembre del 2004, al posto del citato "Ufficio Commissariato" subentrò il c.d. "Ufficio Equipaggiamenti e Materiali", posto alle dirette dipendenze del IV Reparto, il quale accorpò nel suo ambito le funzioni già di competenza dell'Ufficio Motorizzazione ed assorbendo anche le competenze della 2^ Sezione Armi e Munizioni, sin lì dipendente dall'Ufficio del Generale Addetto.

Fra le più importanti novità che si registrarono in quegli anni va segnalato (2006-2007) lo studio e l'inizio dell'iter procedurale (ricerca di mercato, gare di appalto, ecc.) per la graduale sostituzione della vecchia uniforme grigio verde con l'attuale modello "grigio-scuro". Tale iter si concluse il 28 febbraio 2011, con l'entrata in vigore della nuova divisa in tutto il territorio nazionale.

In pari tempo, vi era stata l'adozione (fra il 2005 e il 2009) delle nuove uniformi storiche per gli allievi della Scuola Ispettori<sup>64</sup>, dell'Accademia Ufficiali e per la Banda Musicale del Corpo, realizzate sulla base della tradizione storica che aveva accompagnato le vicende delle Fiamme Gialle sin dal lontano 1796, anno in cui, come è stato ricordato agli inizi di questo contributo, erano entrati in scena nel "vecchio Piemonte" le uniformi di panno verdone dei Preposti Doganali francesi.

Un'ultima "metamorfosi" – ci si faccia passare il termine – cui è stato oggetto il settore del Commissariato ci porta, infine, all'anno 2010, allorquando fu istituito, sempre presso il Comando Generale del Corpo, l'attuale "Ufficio Commissariato e Armamenti", responsabile: *<<...delle attività di pianificazione finanziaria e programmazione degli acquisiti, della elaborazione di specifiche tecniche, della gestione dei materiali di vestiario ed equipaggiamento, del casermaggio e dell'arredo, nonché dell'intero ciclo*

---

<sup>64</sup> Era accaduto il 4 maggio 2005, in occasione della cerimonia di Giuramento di fedeltà alla Repubblica del 76° Corso "Tomorizza II", che gli Allievi Marescialli dei corsi ordinari indossarono per la prima volta l'uniforme storica.

*logistico e finanziario concernente il servizio vettovagliamento, l'armamento e il relativo munizionamento>>.*

Delle sue molteplici attività, in questi ultimi due lustri di storia del Corpo verrà data ampia contezza nella seconda parte del libro.

Siamo certi che l'Ufficio..., erede di quel glorioso "Servizio di Commissariato" sorto nel lontano 1926 continuerà su questa strada, ricordando che lo stesso: <<...si sviluppa giorno per giorno per assicurare un sostegno vitale e piena efficienza allo sforzo operativo del singolo finanziere e dell'organizzazione delle sue diverse componenti e funzioni>><sup>65</sup>.

---

<sup>65</sup> Cfr. voce "Direzione di Commissariato. Servizi Logistici", in <<Il Finanziere>>, numero speciale di giugno 1996.